

(Per una nuova resistenza)
INTERESSE ALL'UOMO È VOLONTÀ DI SERVIRLO

Interesse all'uomo è volontà di servirlo: questo è il significato della giornata che si celebra domenica prossima per l'Università Cattolica e che qualifica l'impegno e la presenza della stessa nel contesto della comunità italiana, sia ecclesiale che civile. Se ne parla nell'interno con una pagina tutta dedicata all'argomento. Qui vogliamo raccogliere lo stesso impegno, ritenendolo centrale nella concezione di vita e nella prassi cristiana, soprattutto dopo che Giovanni Paolo II, con la sua prima enciclica, "Redemptor hominis", ha indicato non solo le linee del suo pontificato, ma anche le linee e lo stile del cammino della Chiesa e della presenza dei cristiani nel mondo.

Si tratta sempre di un servizio volto ad illuminare di luce piena il valore dell'uomo, promuovendo una cultura, cioè una concezione di vita che aiuti l'uomo a ritrovare se stesso, a capirsi fino in fondo, a spiegare il senso della sua esistenza. Ed è subito una nuova forma di resistenza, per impedire che una cultura di violenza e di disperazione, massimalista ed incapace di decifrare i termini reali dell'esistenza, colpisca e distrugga l'uomo, più di quanto già non abbia fatto, ne consumi la libertà, svuotandola di valori essenziali, ne blocchi la giustizia, riducendo tutto in termini materialistici, ne distrugga la dignità, negando i suoi diritti fondamentali, a partire dal diritto alla vita.

Una resistenza nuova, perché non si appaga del ricordo retorico e formale di una resistenza passata e stravolta perfino dalle formule politiche, perché riparte dalla radice dei valori morali che connotano la qualità e il senso della vita umana, per originare una cultura totalmente rispettosa dell'uomo e tradursi di conseguenza a livello operativo.

Se invece delle parole per la convivenza civile si usano più spesso e tragicamente le armi, diventate lo strumento orribile di una cruenta lotta politica, se le parole hanno perso spessore e significato, peso ed incidenza, fiducia e credibilità perché sempre più staccate da valori e sempre più diventate servili, solo ritrovando la limpidezza ed il coraggio di un lavoro culturale profondo si tratteranno nuovamente i sentieri faticosi della libertà, dove la forza venga restituita alla parola e la parola venga tolta alla forza bruta ed incivile.

Sarà necessario però non avere mezzi termini né timori reverenziali nei confronti di chi nascosto o meno tiene le fila del gioco cruento contro l'uomo, bisognerà non tentennare quando sono in gioco valori irrinunciabili, né affidabili a soggetti timorosi di esporsi o incapaci di pronunciarsi. Questo ricordando che il gioco cruento diventa tale contro l'uomo non solo al limite della violenza omicida, ma molto prima, ogni volta cioè che si perde un briciolo di verità sull'uomo, che non si ha la pazienza di un efficace lavoro educativo, che viene meno la passione della ricerca interiore.

Una concezione culturale che non rispetta l'uomo in tutte le sue dimensioni, ed in tutta la sua ricchezza interiore, è una concezione che consegna l'uomo alla morte spirituale, prima ancora che un'arma qualsiasi lo sfiori soltanto. È per superare tutto questo che sentiamo di impegnarci per una nuova resistenza: un autentico servizio all'uomo.